

POESIA

CANTIERE DELLA CENTRALE DI QUERO

Silenzio di benzina e lamiere di sole
Schiene d'argilla con manici di latta

Oh cantiere di ferro e acciaio!

Nel palato la sabbia. Un sorvegliante
ritto sui talloni d'argento regge la
giornaliera di cuoio conciato.

La cucchiara dell'Opel 2100 – 80 hp
ha frugato nel ventre di cemento
giallo terriccio fangoso.

Tra tubi semprevivi con regolo di
bronzo calcola un futuro di metri
cubi l'insonne ingegnere .

Oh cantiere di ferro e di acciaio!

Nell'erba devastata macchie di
grasso, stridor di cicale.

Quero – Agosto 1958
(durante la costruzione dell' "uovo" ICOS)

Ing. Lammich.

(29)

La casa dei sogni

Sorge il Cedretto sovra ameno poggio,
luminoso nel sol, verde all'intorno,
di gelsomin, di glicini e di rose
graziosamente é di facciata adorno.

Annosa quercia di sue fronde allietta
piana distesa che ombre alterna e luce;
placida meridiana sulla soglia
ore tristi o serene ognor conduce.

Con mormorio gentil, fresca sorgente
al sole del mattin zampilla e splende;
azzurre e verdi gemme in sen rispecchia
a valle, a balzi e a cascatelle scende.

Nell'azzurro del ciel candido svetta,
tra le verdi colline un campanile;
con lieto scampanio saluta il giorno,
a vespro spande nostalgia sottile.

Quali paggi cortesi e stilizzati
alti cipressi al ciel drizzan la testa,
muti e solenni in lor rigida spoglia,
salutan chi s'en va, veglian chi resta.

Mute e solenni, le lontane cime,
in violetti frastagli l'aer terso
staglian nell'oro rosso del tramonto.
In silenziosa pace il mondo è immerso.

Domande di un Soldato

Quante notti all'improvviso nel sonno,
urlando, risveglio i miei cari,
gridando di chiudere porte e finestre,
per non sentire più né sirene, né spari.

Mentre mi asciughi il sudore con un panno,
Riapro gli occhi che, come due fari,
Illuminano le insanguinate ginestre,
Di case isolate, di poveri ignari.

Occhi enormi di bimbi tremanti,
Fiumi incanalati nelle rughe degli anni,
Giovani mogli senza speranze,
Di nero vestite, nel fiore degli anni.

E dopo rimango muto per ore,
Come sulla branda di quella casa deserta,
Cercando invano un po' di calore,
Mentre mi tiro su la coperta.

Quante domande affollano la mente,
Cercando risposte che certo non hai,
di tanto sangue sparso innocente
da questa guerra...che non avresti voluto, mai.

U LIBRU DA MISSA

Mamma mia, cristiana perfetta,
ogni matina apriva na libretta
e dopo una lunga preghiera
finia cu na litania:
"Gesù, Giuseppe e Maria sarvati l'anima mia".

A guardavu con tanta ammirazione, a Mamma mia.
Ricordo che mentre dicia l'orazione, supplicava parecchi santi
e poi concludeva, sempra, con: l' Ave Maria e u Santu Rosariu.

Dopo tanti anni
ntré n'angulu do tirettu
trovai sta libretta
e non vi dicu chi grande emozione provai
tantu ca mi mancava u coraggiu di sfogliarla,
dopu, mi fici forza e cominciai a guardarla.

E, vui, non sapiti chi trovai:
pagini n' gialliti, sculuriti e sciancati,
na figuredra e Santa Rita
e a lu centru 'ntostata na margherita.

Ancora, tantu materiale variu:
c'era l'immagine da Madonna do Rosariu
na littera e papà meu
ca li giurava eterno amore
u si volianu bena sempre senza rancora.

Mi commovivi tantu ca ciangivi,
notai, poi, natru fiuri
allora profumatu, mo siccu e ntostatu,
in fine na vecchia lira simbolu e l'avvenira.

Ogni pagina nu toccu a lu cora
comu vorria rivivira chidra ora
quando vidia pregare a Mamma mia,
campandu cu gioia e allegria.

All'improvvisu mi scurau u visu
tuttu si interruppiu
ntré na pagina n' giallita
Triestina scriviu:
-"24 Dicembre Umbertu meu moriu!".

Tonino Fiorita VIA MARTIRIDI GERALTA 5 89086 3396005360